

Camusso: «Il governo ha annunciato per 5 volte il piano per il sud: ha soltanto perso tempo»



Rifiuti speciali Sarebbero stati trasformati in giocattoli oppure in articoli elettronici, i rifiuti speciali sequestrati a Napoli

Miccichè «Circolano strane voci sul fotovoltaico. Resto alle parole ascoltate da Romani»



VING. Molti e molte lavorano nel settore dell'educazione e la formazione, spesso contestando quella ufficiale e *mainstream* (credo che tra le mura di Oxford non siano mai risuonate così tante critiche alla formazione universitaria tradizionale come se essa davvero non fosse più capace di preparare le future generazioni ad affrontare i problemi del nostro tempo). Esempio al riguardo le esperienze della Fundación Paraguaya il cui progetto si chiama «Teach a man to fish» e che il suo fondatore, ex sindaco della città di Assuncion, descrive come un progetto volto a costruire scuole superiori secondo i bisogni professionali delle comunità in cui operano e che con orgoglio ha presentato i dati straordinari di occupazione e di impiego. Oppure il più noto approccio del Barefoot College (l'università a piedi scalzi) che in tutto il mondo trasforma in sei mesi nonne analfabete di villaggi rurali poveri e bui in ingegneri solari capaci di portare letteralmente la luce nei loro villaggi.

Quest'anno il Forum ha premiato 4 progettualità: Health Leads, che negli Usa lavora per contrastare la povertà urbana, l'Ong indiana Pratham attiva nel campo dell'educazione, la New Teacher Center, sempre nel settore della formazione, e Water for the people, organizzazione che opera sull'accessibilità delle risorse idriche. Nel breve periodo trascorso al Forum, ho avuto l'occasione di percepire la forza delle «persone irragionevoli», e l'idea che si possa coniugare innovazione e filantropia, deve cominciare a farsi strada anche nella struttura rigida della società italiana.

In Italia la filantropia ha poca storia. Non ha radici. Anche se in Italia ci sono moltissime persone e imprese generose e straordinari imprenditori sociali in tanti campi. E tuttavia così come in Italia sono deboli gli strumenti per sostenere l'innovazione, assai più deboli sono gli strumenti per sostenere una filantropia moderna e strutturata. In Italia si rischia poco, non ci si «avventura»; basta vedere il livello di sviluppo del «venture capital» e non si restituisce abbastanza quando si guadagna tanto. Il termine stesso filantropia, assume nel nostro lessico una connotazione caritatevole e pauperistica, che è piuttosto lontana dalla visione anglosassone, che la concepisce invece come strumento per la redistribuzione della ricchezza nell'era della globalizzazione. Come diceva Bernard Shaw, le persone ragionevoli adattano se stesse al mondo, mentre gli irragionevoli adattano il mondo a loro stessi. Sarà possibile, alla fine, vedere anche da qui in Italia un maggiore protagonismo di persone creative, innovative, generose e in fine anche parecchio irragionevoli? ♦

MEZZOGIORNO È LA POLITICA DEL SUD A ROVINARE IL SUD

Al Meridione non serve un federalismo eversivo dell'unità nazionale. ma innanzitutto una riforma etica di chi lo amministra

UMBERTO RANIERI

Il responsabile Mezzogiorno del Pd e il Sud da «salvare» iniziando a cambiare i pregiudizi nei suoi confronti



La questione di fondo l'ha sollevata Gianfranco Viesti, l'altro giorno a Bari nel corso dell'incontro sul Mezzogiorno promosso dal sindaco della città Michele Emiliano e dai dirigenti meridionali del Pd: se non si arresta l'erosione delle basi politico morali della vita comune degli Italiani il Paese nel suo complesso, non solo il Sud, si perderà, rischieranno di dissolversi le ragioni dell'unità nazionale! C'è consapevolezza nel Pd della complessità storico politica cui è giunta la situazione? A Bari è emersa l'esigenza che il Pd ingaggi una battaglia culturale per reagire ad una campagna di demonizzazione che ha trasformato le regioni meridionali nella terra per definizione dello spreco e della corruzione, la terra «in cui nulla cambia e nulla potrà mai cambiare». Campagna alimentata dalla Lega (con la subalternità di settori del centro sinistra nelle regioni settentrionali) che ha fatto leva su una insofferenza diffusa nel Nord per il vincolo di solidarietà verso un Mezzogiorno percepito come un costo eccessivo.

Occorre rovesciare questa impostazione. Aiuta a farlo la recente indagine sulla stretta interdipendenza finanziaria tra le diverse aree del Paese condotta da Banca d'Italia e Unicredit e curata da Paolo Savona. Studi da cui si ricava che dalle regioni del Sud fuoriescono risorse per 72 miliardi all'anno e di questi ben 63 vanno al centro-nord sotto forma di acquisti netti mentre i trasferimenti pubblici sono stimati in circa 45 miliardi! Si tratta di cifre che fan-

no giustizia della tesi secondo la quale i problemi di bassa crescita dell'economia del Nord si affronterebbero recuperando le risorse che lo Stato centrale drena per ridistribuirle al Sud. La verità è che le cause dei problemi che attanagliano l'economia italiana vanno rintracciate nella incapacità delle classi dirigenti di avviare le riforme di cui ha bisogno il Paese e di cui il Mezzogiorno d'Italia avverte drammaticamente la mancanza: riforme nel campo dell'istruzione, della pubblica amministrazione, della giustizia. Quello che non serve alle regioni meridionali (e al Paese) è un federalismo eversivo dell'unità nazionale e che accresca le sperequazioni nella fornitura di servizi. Su queste basi va rilanciata la battaglia politica e culturale per il Sud. Ma occorre

parlarsi chiaro su un punto: il nodo della riforma dell'agire politico nelle regioni meridionali non può essere eluso. La politica nel Sud è diventata un ostacolo alle attività di mercato e allo sviluppo autonomo

del Mezzogiorno. Ne scriveva sul *Corriere della Sera* ieri e sulla base di dati convincenti, Marcello Messeri. Inutile girarci intorno: il banco di prova di un rinnovato impegno del Pd per il Sud sarà la determinazione con cui si impegnerà nella lotta per liberare il Mezzogiorno dalla piaga che ne blocca lo sviluppo: l'intermediazione impropria esercitata dal ceto politico. Hic Rhodus! ♦

L'INDAGINE DI BANCA D'ITALIA E UNICREDIT

Dalle Regioni del Sud fuoriescono risorse per 72 miliardi di euro all'anno e di questi 63 vanno al Centro-Nord sotto forma di acquisti netti. I trasferimenti pubblici sono stimati intorno ai 45 miliardi di euro.